

Il reportage



Il teatro

Era una chiesa abbandonata, un gruppo di ragazzi lo ha totalmente riqualificato



I visitatori

Al di là del fenomeno delle catacombe il Rione Sanità attira sempre più turisti



Il doppio volto

Vita e morte alla Sanità vanno a braccetto la violenza si accompagna alla speranza



I giovani

Sono ottimisti sulla rinascita del Rione «Basta stereotipi, il riscatto è possibile»

«Sanità, con le catacombe è rinato tutto il quartiere»

► I ragazzi del «Nuovo teatro» assicurano: nessuno può fermare questo processo

► Il rione rivitalizzato grazie ai turisti «Il futuro ci appartiene ed è luminoso»

LE REAZIONI

Antonio Menna

L'ospedale San Gennaro è detto dei poveri, e quello che si dice nei vicoli si impasta sempre nella verità. Del resto era il lazzaretto degli appestati del Seicento: qui si giocavano l'ultima carta grazie alla salubrità dell'aria, che dava "sanità". Quando gli andava male finivano tra quelle che chiamiamo capuzzelle, nel cimitero della Fontanelle. È nato qui, il rione Sanità, in un vallone che era luogo di sepoltura di morti. Un quartiere costruito su un cimitero non poteva che continuare a correre tra sacro e profano, tra il buio dei vicoli e la luce improvvisa degli slarghi, tra l'inquieto intestino dei cunicoli e il cuore alto degli stradoni di sopra. Le Catacombe di San Gennaro, al centro della polemica in questi giorni tra don Antonio Loffredo e il Vaticano, hanno la porta di ingresso a Capodimonte ma finiscono qui. Fino a qualche anno fa vi entravano 3mila persone l'anno. Oggi le presenze sono 100mila. Vengono



Il sacerdote in prima linea

Don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità, è protagonista di uno scontro con il Vaticano

tutte "espulse" dai sotterranei davanti al San Gennaro. Come in una macchina del tempo, piombano nel cuore della Sanità. Stranieri, per lo più. Che si incamminano. E, per gemmazione, fanno spuntare negozi di artigianato, baretti, trattorie.

MORTE E VITA

Alla Sanità e vanno sotto braccio:

i segni della morte nelle catacombe, o nei colpi di pistola sui segnali stradali; il battito della vita sui banchi di frutta, che di sera diventano dj set, o sulle botti delle vecchie cantine, che sono luogo di aperitivi. E nuovi ingressi nel sottosuolo e nell'arte. Come le visite agli ipogei greci dell'associazione Celanapoli di Carlo Leggieri. O quelle all'Acquedotto augusteo del Serino, della Verginis Sanità di Pippo Pirozzi. O quelli alla Misericordiella, una chiesa abbandonata e affidata alle cure dell'associazione SmmAve, nata nel 2015 dal lavoro dell'artista Christian Leperino. «La Sanità doveva diventare la Notting Hill di Napoli», dice Diego Nuzzo, scrittore, inventore del Wunderkammer, il teatro a casa delle persone. E la prima casa è stata la sua, un loft in un palazzo del Settecento a Discesa Sanità. «Mi sono trasferito qui nel 1999 - rac-

LA TESTIMONIANZA

«Io sono un caso di anarchia - dice Mario Gelardi, del Nuovo teatro sanità -. Siamo in una chiesa. Era un luogo abbandonato. Un gruppo di ragazzi lo aveva fatto suo. Poi, proprio loro, hanno voluto che diventasse un teatro». Illuminare il futuro, dicono i ragazzi del teatro, rispondendo alle polemiche di questi giorni sul caso Catacombe, e aggiungono: «Nessuno può fermare quest'onda salvifica». E l'onda sale fino alla Notte bianca, programmata per l'8 dicembre, fino alla terza edizione di Sanità-tatà, a gennaio, musica per le strade. «Il punto è mescolare quello che si fa con quello che c'è», riflette Eddie Colonnese, da poche settimane curatore delle Edizioni San Gennaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Questo è l'unico paradigma applicabile in quel quartiere per fare sviluppo. Quindi la questione non è salvare 50 posti di lavoro. In gioco c'è molto di più». Poi la proposta: «Penso si debba partire da questi risultati e individuare con buon senso e spirito innovativo un adeguato sistema di regole». «In questi giorni - aggiunge - accanto a una forte mobilitazione a favore della «Paranza» e di padre Loffredo vi sono state molte affermazioni sbagliate, ricostruzioni inesatte, inutili diatribe e segnali di possibili strumentalizzazioni. Ma ora è necessario voltare pagina». Ampi i margini per una nuova convenzione «che potrà prevedere meccanismi che consentano costanti e trasparenti informazioni sulla gestione e individuare modalità per una condivisa utilizzazione dei margini di quella gestione in termini di manutenzione, restauri e altri investimenti. Per tutelare il sito e non interrompere la crescita di una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

LA POLEMICA

Giuliana Covella

«La vicenda deve risolversi rapidamente: se vi fossero difficoltà, il cambiamento verrebbe rallentato, ma non interrotto». Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione «Con il Sud», torna sulla delicata vicenda delle Catacombe di San Gennaro e spiega le ragioni della necessità di mantenere in piedi l'esperienza della «Paranza». E lo fa dopo l'autodifesa pubblica di padre Antonio Loffredo, alla guida delle Catacombe di Napoli, che potrebbe essere sostituito o affiancato da una figura terza dopo le polemiche degli ultimi giorni.

L'INVITO

«Credo sia giusto intervenire - chiarisce Borgomeo - sia per favorire una pacata riflessione, sia per contribuire a individuare un percorso che consenta un'ulteriore, positiva, evoluzione di questa

Borgomeo: «Più trasparenza con una nuova convenzione»

straordinaria esperienza». Considerazioni fatte - precisa - «da chi è preoccupato che un intervento che nel 2008 abbiamo deciso di sostenere ed è stato sostenuto da altri donatori, possa essere compromesso nel momento in cui sta dispiegando i suoi risultati più importanti per l'intero quartiere». Parole che chiariscono la posizione di chi era stato indicato tra i papabili per sostituire il parroco della Sanità.

L'OBIETTIVO

«Il nostro ente ha come missione la valorizzazione dei beni comuni. E quello della Sanità è un modello». Borgomeo insiste sulla «capacità di rischiare di giovani che sarebbero stati "naturalmen-



STRAORDINARIA L'ESPERIENZA DELLA «PARANZA» MA È ARRIVATO IL TEMPO DI RAFFORZARLA

te" condannati a ben altro destino e che sono diventati esempio di una possibile alternativa per i coetanei». Non nasconde inoltre il «disagio e l'amarrezza come cattolico che vive con grande convinzione il messaggio del Papa sulla necessità di modificare le logiche e il modello di sviluppo che in questa vicenda trova un'esemplare concretizzazione».

I RISULTATI

E sull'operato della Coop in questi dieci anni: «Stamo di fronte a tre risultati molto importanti, per certi versi eccezionali, che sono sotto gli occhi di tutti e, peraltro, assolutamente documentabili. Le Catacombe erano in uno

stato di abbandono, con pochissimi visitatori, scarsissimi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e del tutto «estranei» al quartiere. Oggi siamo oltre i 130mila visitatori, con importanti interventi di manutenzione del valore di circa 2milioni di euro, tutti concordati con la Pontificia commissione di Archeologia sacra».

L'OCCUPAZIONE

Borgomeo tocca poi l'aspetto occupazionale: «50 giovani regolarmente assunti, molti dei quali provenienti da contesti difficili. Lavoro conquistato non in ragione di uno "scambio" con politici o camorristi, ma in totale legalità e trasparenza».